

Read Book Polonia Della Spartizione La E Stalin Patto II

When somebody should go to the books stores, search establishment by shop, shelf by shelf, it is in point of fact problematic. This is why we present the books compilations in this website. It will definitely ease you to look guide **Polonia Della Spartizione La E Stalin Patto II** as you such as.

By searching the title, publisher, or authors of guide you in point of fact want, you can discover them rapidly. In the house, workplace, or perhaps in your method can be all best place within net connections. If you purpose to download and install the Polonia Della Spartizione La E Stalin Patto II, it is unquestionably easy then, in the past currently we extend the member to purchase and create bargains to download and install Polonia Della Spartizione La E Stalin Patto II thus simple!

KEY=E - AMAYA DUKE

IL PATTO HITLER-STALIN E LA SPARTIZIONE DELLA POLONIA

L'ARTE DELLA DIPLOMAZIA

SPERLING & KUPFER Teoria e pratica della diplomazia spiegate da un protagonista d'eccezione della Storia contemporanea attraverso analisi storiche e racconti di vicende vissute in prima persona.

THE CRUSADER OF THE 20TH CENTURY

PLINIO CORRÊA DE OLIVEIRA

Gracewing Publishing

ANNO 2021 L'ACCOGLIENZA SESTA PARTE

Antonio Giangrande **Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE.** Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

L'OMBRA LUNGA DELL'ESILIO

EBRAISMO E MEMORIA

Casa Editrice Giuntina

STALIN

Edizioni Mondadori **Per un quarto di secolo (1929-1953) Iosif Stalin è stato il padrone assoluto dell'Unione Sovietica.** Dall'ufficio al Cremlino, o dalle dacie fuori Mosca dove spesso risiedeva, il dittatore gestiva con pugno di ferro ogni aspetto della vita sociale, sulla base di un'interpretazione estremistica e ultrasemplificata del marxismo. Ossessionato dall'idea di «nemici interni» pronti a tradirlo, Stalin instaurò un regime di terrore che non permise mai a nessuno dei suoi sudditi di sentirsi al sicuro. Si calcola che ben 60 milioni di persone incolpevoli abbiano subito i tragici effetti della discriminazione e repressione, fino alla pena capitale. Eppure, oggi in Russia sembra rifiorire il mito di Stalin quale figura storicamente «necessaria», che ha avuto quantomeno il merito di trasformare un paese arretrato in una superpotenza industriale in grado di affrontare e sconfiggere Hitler. Oleg Chlevnjuk, considerato il maggior esperto mondiale di Stalin e del suo tempo, si oppone a tale tendenza «giustificazionista» sfatando vari miti sul despota sovietico, da quelli celebrativi che lo dipingono come «amministratore eccelso», «stratega militare lungimirante», «vittima di ambiziosi e avidi collaboratori» agli altri, opposti, che lo vorrebbero «traditore del lascito di Lenin», o addirittura, e unicamente, «belva assetata di sangue» e «criminale sadico e paranoico». Basandosi solo su fatti documentati da testimonianze «incrociate» e da scrupolose ricerche d'archivio, l'autore ricostruisce in dettaglio la vita di Ioseb Džugašvili (questo il vero nome di Stalin), con particolare attenzione al cammino che lo vide, oscuro combattente antizarista georgiano, al fianco di Lenin durante la Rivoluzione d'Ottobre, quindi suo unico erede al vertice del Comitato centrale del partito e, infine, alla guida dello Stato sovietico, passando per alleanze tattiche destinate a capovolgersi in feroci contese, con esiti quasi sempre cruenti. Ma sotto la lente d'ingrandimento di Chlevnjuk assumono speciale rilievo le scelte del leader politico e statista: in particolare la collettivizzazione coatta della campagna e l'industrializzazione a tappe forzate, che hanno costituito il «punto di non ritorno» di un regime destinato a restare segnato nei secoli come Grande Terrore. Attraverso un originale schema narrativo, che sullo sfondo degli ultimi giorni di vita del dittatore alterna al racconto dei fatti storici squarci significativi della sua psicologia, Chlevnjuk compone un ritratto equilibrato e per molti versi inedito dell'uomo che non dimenticò mai una frase attribuita a Gengis Khan e da lui sottolineata in un libro della propria biblioteca personale: «La tranquillità del conquistatore richiede la morte dei conquistati».

MITI E CONTROMITI.

L'URSS NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Sandro Teti Editore **Un'opera che intende sfatare i miti, costruiti sia in Occidente che nella Russia postsovietica, sul conflitto più cruento della Storia.** In ambito accademico, mediatico ed editoriale si tende sempre più a mettere sullo stesso piano la Germania di Hitler e la Russia di Stalin, il nazismo e il comunismo. L'autore si oppone al mainstream storiografico e ripercorre le tappe più importanti della guerra, dalla decisiva battaglia di Stalingrado alla vittoriosa marcia verso Berlino. Medinskij evidenzia il ruolo decisivo di Mosca nella sconfitta del nazismo, costato ben 27 milioni di morti, oltre la metà dei caduti su tutti i fronti della Seconda guerra mondiale. Ma, soprattutto, rivendica l'ineluttabilità del Patto Molotov-Ribbentrop, diretta conseguenza del tradimento di Francia e Gran Bretagna, che rifiutarono di creare con l'Urss una coalizione antifascista e sottoscrissero invece nel 1938 gli accordi di Monaco con Hitler e Mussolini.

L'ITALIA DAL 2006 AL 2008

Delos Digital srl **Storia - saggio (279 pagine) - Breve storia della seconda e terza Repubblica dal 1994 al 2018 e dello stato sociale** Il centrodestra aveva approvato una nuova legge elettorale (Porcellum) per impedire il successo delle sinistre. Per ironia della sorte quella stessa legge favori nel 2006 la vittoria del centrosinistra di stretta misura. Il presidente del Consiglio fu ancora Romano Prodi che stavolta si trovò con due grossi problemi: ridurre il debito pubblico e guidare una coalizione, restia ad ogni riduzione dello stato sociale, e con una maggioranza risicata che lo costringeva a patteggiare con ogni partito la sua fiducia in cambio di qualcosa. La fine di questo governo che aveva ben operato nell'interesse del Paese , non delle lobbies economiche e sindacali, era scontata e questa si avverò nel 2008. Nel IV, V, VI capitolo si analizzano i rivolgimenti socio economici avvenuti in Europa nel Primo dopoguerra aventi per protagonisti i vincitori (Francia, Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti...) ed i vinti Germania e l'Impero Austro Ungarico. La Germania, impossibilitata a

pagare il debito ed in preda ad azioni sovversive sia di destra sia di sinistra finì per concedere la fiducia ad Adolf Hitler ed al Partito Nazional Socialista, mentre l'impero austro ungarico si dissolse in tante piccole patrie. Le turbolenze sociali del primo dopoguerra in Italia avevano favorito l'ascesa al potere di Benito Mussolini, che abolì lo stato liberal democratico in favore di un partito unico il Partito Nazional fascista e seguì la Germania nella sua folle avventura della seconda guerra mondiale. Silvano Zanetti è nato il 21 ottobre 1948 in provincia di Bergamo, da famiglia modesta. Dopo aver conseguito la maturità classica, si è iscritto al Politecnico di Torino dove si è laureato in Ingegneria Meccanica. Dal 1977 vive a Milano dove ha lavorato presso diverse aziende metalmeccaniche come tecnico commerciale e maturato una buona conoscenza di usi, costumi ed economia dei Paesi europei ed asiatici. Nel 1992 ha frequentato un Master MBA all'Università Bocconi. Alla fine della sua carriera lavorativa si dedica al suo hobby di sempre, lo studio della storia. Collabora con la rivista e-Storia dal 2010. Nel 2018 ha preso la decisione di scrivere i contenuti presenti in questa collana divulgativa di storia contemporanea.

ANNO 2021 GLI STATISTI SECONDA PARTE

Antonio Giangrande Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

MASSONERIOPOLI

MASSONERIA E POTERE

Antonio Giangrande E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

PROGETTO STORIA - TEMPI E PROBLEMI. POLITICA, ISTITUZIONI, SOCIETÀ. VOL. III 1900-2000

Gius.Laterza & Figli Spa Progetto Storia. Tempi e problemi offre in tre volumi - in vendita in formato PDF - una trattazione completa di storia generale: vengono delineati, nei grandi processi storici, i caratteri e l'evoluzione delle forme di poter, delle istituzioni, dei conflitti politici e sociali che hanno disegnato la fisionomia del mondo attuale.

L'UNGHERIA TRA L'AMMIRAGLIO HORTHY E PROTOCOLLI DI ROMA

Youcanprint Nelle prime luci dell'alba del 4 novembre 1918 sul fronte italiano, i cannoni smisero di sparare dopo anni di guerra lunghi ed estenuanti, in seguito all'armistizio firmato tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, a Villa Giusti. Il millenario Impero Asburgico sarebbe di lì a poco crollato, in seguito a molte ragioni, fra cui le crisi e gli scioperi che si stavano susseguendo in tutte le città, mentre le fortissime spinte secessionistiche interne e la volontà dei paesi dell'Intesa di punire duramente gli Imperi Centrali fecero il resto. Il colpo di grazia infine fu dato dall'Epidemia Spagnola, che mentre reclamava decine di milioni di vitenell'interoecumene, decise anche di prendersi un ulteriore tributo di sangue dall'Impero che si quantificherà successivamente in 250.000 anime (135.000 in Austria e 115.000 in Ungheria). Ma cos'ha significato la Prima Guerra Mondiale per l'Ungheria?

STORIA DEL NOVECENTO ITALIANO

Bur Agli inizi del Novecento, nonostante l'unità politica raggiunta nel 1861, gli italiani restavano per lo più estranei tra loro: sudditi dello stesso re, ancora privi dei diritti, delle libertà e dell'istruzione per essere a tutti gli effetti cittadini del nuovo stato. L'Italia era un paese contadino e in gran parte analfabeta. Questo libro narra le tappe del difficile percorso per conquistare una piena cittadinanza: dai primi passi verso la democrazia nell'Italia liberale alla dittatura fascista, dalla costruzione della Repubblica democratica fino a oggi, passando per due conflitti mondiali, una guerra civile e quasi mezzo secolo di guerra fredda. E insieme il passaggio da società rurale a società industriale, i mutamenti di tradizioni, costumi, ideali e ideologie. Un secolo denso di avvenimenti e personaggi, soggetto a interpretazioni controverse. Simona Colarizi tiene presente questo cospicuo patrimonio storiografico e ci presenta un agile racconto rivolto anche a un pubblico di lettori non specialisti, in particolare i giovani che di questo secolo non hanno quasi ricordo diretto.

REGINA

Edizioni Mondadori La vita, il matrimonio, i rapporti umani e politici di Maria José, figlia dei reali del Belgio e moglie di Umberto di Savoia, l'ultimo sovrano d'Italia. Un personaggio tuttora discusso, che ebbe un ruolo rilevante per le sorti del nostro paese, nell'accurata ricostruzione biografica di profondo conoscitore dell'Italia del Ventennio.

LUCI ALL'INFINITO

Lulu.com

LOMBARDI E IL FENICOTTERO

L'Asino d'oro edizioni

COMUNISTI E POST COMUNISTI PARTE SECONDA SE LI CONOSCI LI EVITI

Antonio Giangrande E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando

l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

MANETTOPOLI

MANETTARI E FORCAIOLI ALLA RESA DEI CONTI

Antonio Giangrande E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompi-balle che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

I RICORDI MI VENGONO INCONTRO

Raffaello Cortina Editore Edgar Morin, nato nel 1921, ha scelto di riunire qui tutti i ricordi riaffiorati alla sua memoria che, a 100 anni, è rimasta intatta e gli permette di dispiegare davanti a noi l'epopea viva e caleidoscopica di un uomo che ha attraversato i grandi eventi del XX secolo e che continua a occuparsi con brio e acume di quanto accade nel nuovo millennio. Nel libro, la grande storia è punteggiata degli episodi di una vita traboccante di viaggi, incontri con persone affascinanti, in cui l'amicizia e l'amore rivestono un ruolo centrale. Edgar Morin è il "filosofo della complessità". Ma è noto e apprezzato in tutto il mondo, dall'Africa all'Asia all'America latina, anche per la sua capacità di enunciare pensieri complessi con una semplicità e una piacevolezza uniche. "Questi ricordi non sono emersi in ordine cronologico. Mi sono venuti incontro a seconda dell'ispirazione e delle circostanze. Interpellandosi reciprocamente, alcuni ne hanno fatti scaturire altri dall'oblio."

IMPUNITOPOLI SECONDA PARTE

LEGULEI ED IMPUNITÀ

Antonio Giangrande E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompi-balle che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

LA LOMBARDIA

QUELLO CHE NON SI OSA DIRE

Antonio Giangrande E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompi-balle che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

IL SOCIALISMO AL BIVIO

L'ARCHIVIO DI GIUSEPPE FARAVELLI, 1945-1950

Feltrinelli Editore

IL NOSTRO DEBITO VERSO STALINGRADO

Gruppo Albatros Il Filo "L'unico dovere che abbiamo nei confronti della storia è quello di riscriverla" sono le parole di Oscar Wilde che leggiamo all'inizio di questo libro. E non poteva esserci citazione migliore per introdurre il grande lavoro di ricerca e documentazione svolto da Gian Carlo Abbaneo nello scrivere e ripercorrere i momenti storici risalenti alla Guerra di Russia e, soprattutto, a quello definito come il debito insoluto verso Stalingrado. Il "credito" acquistato dall'Unione Sovietica di fronte al mondo in quel breve periodo non assolve certo le colpe che si possono attribuire all'impero sovietico, come gli innumerevoli crimini del suo regime, ma i meriti dell'Armata Rossa che difese eroicamente Stalingrado, e vanificò il sogno di dominio millenario di Hitler, non possono essere cancellati dalle repressioni di Budapest e Praga. La Russia oggi continua ad essere, per l'Occidente, un sorvegliato speciale, sia per il possesso dei temuti arsenali nucleari, sia per le tendenze a ritagliarsi proprie aree di influenza, o perseguire fini discutibili con interventi, considerati aggressivi, in alcune delle aree più sensibili del pianeta. L'attuale clima di rinnovata ostilità, blocchi economici e misure ritorsive nei riguardi della Russia, non è certo favorevole e politicamente ideale per tributare riconoscimenti morali. La vittoria nella guerra del 1941-45 appare ormai troppo lontana, da allora la storia è andata per la sua strada e troppo lungo è stato il cammino divergente degli ex-alleati che sono, nel frattempo, radicalmente cambiati, come è cambiata la natura dei problemi che si trovano ad affrontare in

questo presente ancora conflittuale, ma onorare questo debito servirebbe a fare un po' più giusta la nostra storia. Gian Carlo Abbaneo è nato nel 1948 a Torino. Si è laureato in Ingegneria elettronica presso il Politecnico di Torino nel 1974 e nel 1992-1997 ha frequentato il corso di laurea in Filosofia presso l'Università di Torino. È stato docente di ruolo presso istituti di istruzione superiore in Italia (Torino) dal 1975 al 1983 e in Brasile (Rio de Janeiro) presso il Liceo Scientifico G. Marconi dal 1983 al 1988. Ha ricoperto il ruolo di Funzionario presso l'Istituto Italiano di Cultura di San Paolo del Brasile nel 1988-91 e dal 1991 al 2005 ha svolto attività di docente di ruolo presso istituti di istruzione superiore in provincia di Torino. Pensionato dal 2005, è residente da allora prevalentemente in Brasile a Rio de Janeiro.

EUROPE 1700-1992: IL VENTESIMO SECOLO

POLONIA

EDT srl

POLONIA. REPUBBLICA CECA. SLOVACCHIA

Touring Editore

LA STRANA GUERRA

Edizioni Mondadori Gli eventi, i personaggi, gli accordi segreti, i retroscena del periodo fra il 1939 e il 1940 in cui Germania e Unione Sovietica si tenevano la mano e negli ambienti politici e militari occidentali il vero nemico sembrava essere più Stalin che Hitler.

LA REPUBBLICA DI SABBIOLO. DDR... MA NON TROPPO!

Gruppo Albatros Il Filo Con la caduta del Muro di Berlino tutti i simboli della Repubblica Democratica Tedesca sono crollati uno ad uno, lasciando spazio a prodotti e stili di vita occidentali. Con una sola eccezione: Unser Sandmännchen ('il nostro Sabbiolino') era una trasmissione per bambini che andava in onda la sera sulla tv di Stato della Ddr e il cui protagonista aveva il compito di accompagnare i giovani telespettatori tra le braccia di Morfeo, spargendo su di loro la sua sabbia magica. Come tutti i prodotti della propaganda, anche Sabbiolino era pensato per far crescere le nuove generazioni nel mito del socialismo. Nonostante questo è riuscito a vincere la corrente contraria che, dopo la Wende, ha visto una progressiva occidentalizzazione della parte est della Germania, approdando al di là del Muro. Anzi, ad oggi, può essere considerato uno dei simboli più fulgidi della cosiddetta Ostalgie, ossia la nostalgia per alcuni aspetti di quella drammatica vicenda che fu la Ddr, depauperati ormai di ogni valenza politica e vissuti come simulacri di un'infanzia mitica e lontana. Narrare un periodo così delicato della Storia attraverso il personaggio di Sabbiolino fornisce quindi una chiave di lettura valida ed inedita, per raccontare con delicatezza il brusco passaggio di un'intera generazione all'età adulta. Francesco Pietro Cristino è giornalista, vice-caporedattore della redazione Interni del Tg1. È stato collaboratore dell'emittente radiofonica multilingue Funkhaus Europa del servizio pubblico tedesco Ard-Wdr. Vincitore per due volte del Premio Campione dell'Ordine dei Giornalisti della Puglia, è autore del documentario tv Good bye Vietnam - L'Italia e l'avventura dimenticata dei boat people.

ANNO 2019 LA SOCIETA'

Antonio Giangrande Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

NUOVA STORIA DEGLI STATI UNITI

Ed. di Storia e Letteratura

IL COMUNISTA BENITO MUSSOLINI

Antonio Giangrande E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

ANNO 2019 I PARTITI SECONDA PARTE

Antonio Giangrande Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

ANNO 2022 L'ACCOGLIENZA TERZA PARTE

Antonio Giangrande Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIÒ OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

HITLER. L'ASCESA AL POTERE

Newton Compton Editori Un'opera fondamentale Un grande documento storico L'ascesa del dittatore, raccontata attraverso lo sguardo di chi l'ha vissuta Come si viveva in Germania mentre il Paese scivolava nel suo periodo più buio? Come giudicarono e interpretarono l'ascesa di Hitler gli stranieri che furono testimoni delle atrocità del nazismo? Andrew Nagorski - noto giornalista e politologo statunitense, già autore di autorevoli saggi sulla seconda guerra mondiale - tratteggia il passaggio dalla Repubblica di Weimar al Terzo Reich attraverso le testimonianze di diplomatici, militari, intellettuali, atleti americani che si trovavano all'epoca in Germania. Tra oppositori del nazismo e qualche sporadico sostenitore, tra spie dell'occidente e osservatori casuali, nella straordinaria galleria di personaggi descritta da Nagorski possiamo ritrovare, ad esempio, lo scrittore Thomas Wolfe, il famoso aviatore Charles Lindbergh e il grande atleta Jesse Owens. Ognuno con una storia unica da raccontare, che merita di essere conosciuta perché i tragici errori del passato non

possano più ripetersi. Tradotto in 8 Paesi Un libro unico, un'opera fondamentale «Un affascinante resoconto di una fase storica cruciale.» Henry Kissinger «Andrew Nagorski ha scritto una cronaca avvincente. Il lettore resterà sconvolto a conoscere la facilità con cui la situazione precipitò allora.» The Economist «Uno studio appassionante di un periodo reso ancor più interessante dall'analisi retrospettiva.» Kirkus Reviews «Affascinante.» Washington Post Andrew Nagorski Giornalista pluripremiato, attualmente è vicepresidente e direttore della sezione politiche pubbliche dell'EastWest Institute, un think-tank con sede a New York. Nella sua lunga carriera giornalistica, ha lavorato per anni al «Newsweek», guidando le redazioni estere di Hong Kong, Mosca, Roma, Bonn, Varsavia e Berlino. È autore di diversi libri, tra cui ricordiamo The Greatest Battle.

FRA L'ORSO RUSSO E L'AQUILA PRUSSIANA

LA POLONIA DALLA REPUBBLICA NOBILIARE ALLA IV REPUBBLICA (1506-2006)

Clueb Edizioni La Polonia è fra gli stati europei quello che ha vissuto, dall'età moderna ad oggi, l'esistenza più travagliata. Schiacciato fra due colossi, il russo e il tedesco, cancellato per due volte dalla carta politica e per due volte risorto dalle proprie ceneri e da quelle di un continente sconvolto dai conflitti mondiali che la designarono teatro delle più gravi catastrofi umane della storia recente, ricostituito entro nuove frontiere, ha recuperato la stabilità a prezzo della propria autonomia politica. Soltanto nell'ultimo ventennio, facendo appello alla determinazione e al coraggio di tutte le sue forze sociali e intellettuali, ha riconquistato la piena indipendenza con la dissoluzione del sistema geopolitico alla cui crisi ha dato un contributo decisivo. Questo libro ripercorre le tappe salienti della sua storia, dall'epoca del suo apogeo politico ed economico e della marginalizzazione che seguì la sua decadenza, fino al momento della sua reintegrazione a pieno titolo nel consesso dell'Unione Europea.

L'IMMAGINE DELLA RUSSIA SOVIETICA. L'OCCIDENTE E L'URSS DI LENIN E STALIN (1917-1956)

goWare Nel centenario della rivoluzione russa (1917-2017), la conoscenza storica e documentaria di cui disponiamo sull'Ottobre e sulla Russia sovietica è vasta ed esauriente. Meno approfondito è stato il tema di come l'Occidente ha guardato alla rivoluzione, al bolscevismo, a Lenin e Stalin. L'immagine splendente dell'urss e il mito sovietico hanno alimentato intere generazioni in ogni luogo del pianeta. Tra le poche foto che George Bernard Shaw, il maggior intellettuale pubblico del proprio tempo, teneva sul suo tavolo di lavoro c'era quella che lo ritraeva in compagnia di Stalin, entrambi sorridenti. Per questo motivo si è ritenuto utile restituire, al grande pubblico degli appassionati di storia e di politica, un libro ormai introvabile. Si tratta di un libro unico e insostituibile, frutto di un lungo lavoro, che analizza come gli occhi occidentali si sono misurati con la realtà della Russia sovietica dalla scomparsa di Lenin a quella di Stalin.

RIVISTA PROCESSI STORICI E POLITICHE DI PACE N. 3 2007

Edizioni Nuova Cultura In questo numero **PROBLEMI E RIFLESSIONI** L'Italia e le sfide della pace: quali le scelte politiche sui beni culturali? Intervista al Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Francesco Rutelli, a cura di Giuliana Calcani **I beni culturali tra memoria e progetto per una cultura di pace**, Giuliana Calcani **STUDI E RICERCHE** Alle origini di una "Unione Occidentale" in Europa (1919-1945), Alfredo Breccia **Donne e politiche di pace: l'approccio di genere in situazioni di conflitto**, Luisa Del Turco **Culture and International Relations: the Challenge of the New 'Identity Politics'**, Bjørn Thomassen **DOCUMENTI FATTI LIBRI**

TESTIMONI DI UN SECOLO

Baldini & Castoldi Un libro che è al tempo stesso testimonianza del passato, memoir personale e raccolta di biografie. A rendere unico e particolare questo testo è però soprattutto lo sguardo penetrante e sereno del suo autore, Ugo Intini, giornalista e politico di fama, che, partendo dall'esperienza della sua vita, dagli incontri che ha fatto e dalle conversazioni che ha avuto, ricostruisce molto più che un suo bagaglio di ricordi, ma una sorta di biografia corale del Novecento. Da Nenni, padre storico del Partito Socialista, a Craxi e Willy Brandt; dai leader della Resistenza ai sindaci e agli intellettuali che ricostruirono Milano. Sino a Giuliano Vassalli, protagonista degli anni di piombo, della giustizia da riformare, delle vicende Moro e D'Urso. Da Sandro Pertini a Ciampi; da Montanelli a Walter Tobagi; da Jaruzelski a Ceaucescu; da Shimon Peres ad Arafat; dai successori di Mao ai capi talebani. Ogni personaggio che Ugo Intini ha incontrato diventa lo strumento per fotografare una porzione del secolo cruciale per la storia italiana e mondiale. Un itinerario fittissimo, straordinario, in cui trova posto tanto la storia grande quanto quella minima, in un virtuale giro del mondo geopolitico che conduce il lettore nella Russia comunista, in America Latina e in Medioriente, sulle linee di confine di ogni luogo fino ad approdare nei tribunali e nei palazzi del potere nostrani, ripercorrendo le storie di uomini e governi.

LA CIVILTÀ CATTOLICA

INFERNO. IL MONDO IN GUERRA 1939-1945

Neri Pozza Editore «Scritto con fluidità e autorevolezza, Inferno offre un resoconto della guerra che si concentra sul vissuto degli uomini e delle donne che vi hanno preso parte. Quasi in ogni pagina c'è materiale memorabile ricavato da interviste, diari, lettere, ricordi e documenti personali di vario genere. Una teoria di personaggi e testimoni che dà a questo grandioso libro un respiro quasi tolstoiano». New York Times «Un'opera davvero grandiosa: umana, scettica, vivace, autorevole e assolutamente priva di sciovinismo». Independent «Max Hastings non ci risparmia niente nel ritrarre la sanguinosa ferocia della peggiore guerra che il mondo abbia mai vissuto. Un libro magnifico e ipnotico, dalla prima all'ultima pagina». Sunday Telegraph «Maestoso... Impossibile uscirne senza il senso della vastità della tragedia umana». Daily Telegraph «Nessun'altro libro sulla Seconda guerra mondiale amalgama con tanto successo dati oggettivi, analisi prettamente storiche, toccanti vicende umane e argomenti di strategia militare». Times